

Giuseppe Toniolo; un laico per una società di santi

+ Domenico Sigalini

Ci stiamo preparando a ricevere dalla grande bontà di Dio nella persona di Giuseppe Toniolo una figura eccellente di cristiano. Per cogliere meglio questo dono, per apprezzarlo nella sua statura di credente ci siamo trovati in preghiera in questa piazza, che lo ha visto transitare non poche volte per la sua collaborazione con i papi del suo tempo. Vogliamo ora guardare a Giuseppe Toniolo in quegli scorci di vita e di interiorità che hanno caratterizzato la sua esistenza, rendendola preziosa agli occhi del Signore e esemplare per noi.

1. Interiorità attiva

Ci impressiona lo stile della sua vita laicale caratteristico della fine del secolo XIX. Un laico cristiano in quel tempo era sempre una persona che sapeva unire profonda interiorità a coraggiosa attività. Non esisteva il laico cristiano intimista, ripiegato su di sé, contento di vivere isolato o peggio ancora sempre in difesa. Chi aveva a cuore il vangelo, lo faceva diventare non solo legge interiore, ma anche buona notizia da dare a tutti, piano di azione da sviluppare nella società e nella professione, servizio all'umanità fragile che popolava le campagne e le valli di allora, le grandi periferie delle città che cominciavano ad essere popolate da masse di operai poco rispettati nella loro dignità. La maturità spirituale era sempre sbilanciata verso l'azione.

2. Orizzonte universale

L'orizzonte che aveva per la sua vita di fede era sempre caratterizzato da universalità, apertura a tutto il mondo. Si poneva sempre su orizzonti larghi per capire con che stile vivere la sua vita personale, di famiglia e di professore. Il segreto del suo incontro con Dio era di cercarlo sulle strade del mondo, ai crocevia della storia dell'uomo, nelle nuove impostazioni del vivere comune. In tempi in cui non si immaginava nemmeno una qualsiasi forma di globalizzazione, il suo punto di vista era sempre quello mondiale. Non era certo un laico che consumava in sacristia la sua vocazione, ma la collocava al cospetto del mondo. Ne danno fede il suo peregrinare per congressi di ogni tipo in ogni parte dell'Europa di quel tempo, il suo epistolario con il meglio della dirigenza cattolico-sociale del tempo, i saggi pubblicati su riviste internazionali. Il suo essere cattolico lo sperimentava in questa apertura che gli fece poi da sfondo per dare vita a istituti internazionali. Il contributo del credente deve avere sempre orizzonti ampi. Come agli apostoli non doveva più bastare la Galilea, così al cristiano non basta la propria città.

3. Il valore aggiunto dell'unità e della comunione

Vede affacciarsi alla ribalta molte forze cattoliche decise a far valere la propria visione di mondo, ma sogna che questa venga fatto in unità, non in ordine sparso, non con personalismi chiusi in se stessi, ma tutti uniti per una causa più grande delle mire di ciascuno. La comunione è un grande dono di Dio che occorre vivere in ogni forma

di apostolato; appunto perché tale esso non è mai un tavolo di concertazione, ma una vocazione tipica del cristiano. Proprio qualche difficile situazione venutasi a creare nella ricerca di questa unità gli ha fatto provare qualche disagio con il papa, verso il quale nutriva una adesione convinta e inflessibile, obbediente e consapevole.

4. Il genio di inventare strumenti per dare gambe ai sogni

In tutti i suoi lavori non era mai astratto, non si consolava, come tanti, nel parlarsi addosso, ma pensava subito ai mezzi per dare gambe ai sogni; per un impegno internazionale a favore della pace si organizza per dare vita a un istituto internazionale, dà vita a riviste per diffondere le idee, intuisce che il mondo ha bisogno di una governance internazionale, in tempi in cui le Nazioni Unite ancora non esistevano; ad ogni ideale dà gambe attraverso la convergenza statuita di forze, di risorse. Il suo appartenere all’Azione Cattolica gli offre lo strumento impareggiabile dell’associazione. Per dare coraggio e competenza, lucidità di convinzioni e saggezza di ragioni si batte per creare in Italia una Università Cattolica. Morirà prima, per pochi anni senza poterla vedere realizzata.

5. Risolve i problemi allargando sempre lo sguardo.

Un nostro grande difetto è quello di farci sommergere dai problemi. Lui invece li guardava da altri orizzonti, o quello largo e universale del pianeta allora praticato, o quello profondo delle radici delle controversie o quello che crea più urgenza di risposte. In un tempo in cui il problema che assillava di più il mondo cattolico era quello del papa prigioniero dello stato italiano, allarga lo sguardo alla questione sociale, al sorgere di un liberalismo senza freni e di un socialismo senza libertà e senza Dio. Si butta nella questione sociale a partire dai suoi studi di economia, non la riduce a fredda successione di calcoli, e sequenza di interessi materiali, ma la innerva di etica dall’interno. Non si fa equidistante, ma coglie che la vera alternativa è una urgenza etica, la legge del dovere cristiano, che in campo economico si traduce nella legge del lavoro. E’ chiaramente contro la indebita pretesa del capitalismo di dominare il lavoro. Il capitale è uno strumento, non un padrone, deve solo essere usato per creare lavoro.

6. Va in profondità e colloca gli ideali e le scelte in un progetto di vita santa.

Un uomo di grande levatura culturale, un professore dedito agli alunni (di essi diceva: sono “come sacro deposito, come amici del mio cuore”) aveva un progetto di vita spirituale invidiabile, voleva farsi santo e, da uomo concreto come era, si dava anche tappe, tempi di preghiera, un regolamento di vita, come disegno architettonico dello spirito, costruito su quattro mura maestre:

1. L’ordine spirituale interiore

E’ il proposito di valersi di tutti i mezzi che conducono al risultato necessario del farsi santo: i mezzi più consueti sono: la preghiera, la lettura di un libro spirituale, la recita del rosario, la messa, la comunione frequente, la confessione settimanale, venti minuti di meditazione, giornate di raccoglimento, tre giorni all’anno per gli esercizi spirituali. Sono solo strumenti per il grande scopo: vivere in comunione il

più possibile alla presenza di Dio con grande umiltà e confidenza (quest'ultima è fatta di serenità di spirito, di operosità interiore ed esteriore, di purezza di intenzioni)

2. Ordine spirituale esteriore

Qui si tratta di tutta l'attenzione ai poveri e ai suoi doveri di sposo, padre, di docente in una gerarchia data dalla ragione e dalla religione.

Nello stesso tempo vengono indicati gli atteggiamenti fondamentali nei riguardi della fede: *fare professione aperta e intera*; sulle questioni non conformi o opposte alla fede *serbare un serio e non equivoco silenzio* che diventa, se necessario, *esporre il proprio pensiero decisamente e senza reticenze* e infine *aiutare il movimento cattolico*

3. L'ordine degli studi

Conoscendosi come uomo di grandi interessi con la tentazione di disperdersi nell'interessarsi di tutto, decide di dare la prevalenza ai corsi di economia e solo dopo agli studi economici speciali. Ai suoi studi dà una motivazione soprannaturale: *sacrificare i miei gusti, la mia curiosità, le mie idee per fare solo la volontà di Dio. Da qui discende uno stile: studiare...* (cfr pag 43)

4. L'ordine della vita fisica

Essendo cagionevole di salute evita sforzi fisici e mentali eccessivi, mangia con regolarità, mantenersi lieto e scherzoso, cura le ore di riposo, si assicura momenti di distrazione...